

CORRIERE DELLE DAME

SPETTACOLO TRAGICO IN PAVIA.

Coloro che sostengono che noi Italiani manchiamo per natura, e per mollezza di lingua di bravi soggetti per il teatro tragico avrebbero dovuto trovarsi presenti la sera dei 22 marzo in Pavia. Avrebbero colà ammirato con quanta energia di sentimento, forza di carattere, e verità di passioni il Sig. Tenente-Colonnello nel R. Reggimento d'artiglieria a cavallo *Andrea Montebruno* sostenesse con universale applauso il personaggio di Arsace nella Tragedia la *Semiramide*. Il prode Colonnello volle incaricarsi inoltre della intera spesa della serata, perchè gratuito fosse lo spettacolo a tutti i suoi compagni d'arme, non che a quanti Signori capir potevano nel recinto teatrale. A questo bravo Militare, e ad un tempo cultore de' buoni studj vien perciò consecrato il seguente

S O N E T T O.

Ferma, Signor! Che fai? Lance, bandiere,
 Elmi, usberghi, cavalli or qui non sono;
 Qui delle trombe Italiane guerriere
 Tra dispetto, e furor non odi il suono.
 Quell' acciar, che la via segna alle schiere
 Di vincere o morir, stringi pel Trono,
 Per l'onor, per le Leggi: Egli sol fere
 Un' alma indegna di pietà e perdono.
 Ma quale estro m'accende? Ah sì! Tu puoi
 Benchè guerrier nei dolci ozj di pace
 Le Ausonie scene ravvivar tra noi.
 Il pien teatro applauda. Ombra d'Arsace
 Per lui t'allegra infra i vetusti Eroi,
 Che ben più grande sei di Serse, e Arbace.

D. P.

Giudizio del Conte Algarotti su i Parigini.

Da certi costumi permanenti nelle nazioni, e singolarmente dalle espressioni più comuni delle lingue si possono arguire gli umori dominanti delle nazioni medesime. I Francesi per qualificare un uomo che stimino soglion dire ed hanno quasi sempre in bocca, *c'est un homme extrêmement aimable*; gl' Inglesi *he is a very sensible man*; e gl' Italiani è *un uomo di garbo*: segno manifesto, che i primi pongono in cima di tutte altre cose i piaceri della conversazione e la scienza della urbanità, i secondi la ragionevolezza e il buon senso, e gli ultimi la compostezza nelle maniere, e l'accortezza di condursi nella vita.

Non si potrebbe dire alla maggior parte dei nostri scrittori quello che dice madonna Laura al Petrarca:

Ma il tempo è breve e nostra voglia è lunga;

Però t'avvisa, e il tuo dir stringi e serra?

Parigi è il modello, secondo cui si governano, in quanto alle maniere, alle mode e ad ogni cosa che risguardi la vita, le provincie tutte della Francia. Gli abitatori della capitale denotano la Normandia, la Borgogna e la Linguadoca col termine generico di *là bas*, ed hanno talmente in dispregio ciò che non è nato e cresciuto tra loro, che una tale opinione diede luogo a quel famoso verso:

Elle a d'assez beaux yeux pour des yeux de province.

Non si crede un uomo di provincia, per grazia, ingegno e spirito che abbia sortito dalla natura, esser divenuto oulto, gentile, amabile, se non si è come nel crociuolo raffinato nella capitale:

E ciò che vien quassù dal basso mondo,

Convien ch' a' nostri raggi si maturi,

potrebbero dire i Parigini ai Provinciali, come nella vigesima quinta cantica del Paradiso disse Santo Jacopo a Dante.

Ogni nuovo accademico che si riceve nell'accademia di Francia ha per istituto da lodar Luigi XIV; nel ringraziamento ch'egli fa all'accademia, ha da lodare il Re vivente, il cardinale di Richelieu, il cancelliere Seguier, l'accademico defunto, se medesimo di rimbalzo, e va discorrendo; il che riuscì, non passarono molti anni, la più fastidiosa cosa del mondo ad udirsi: onde fu proposto da un bell'umore di avere una volta per sempre un ringraziamento bello e fatto all'accademia. In esso la-



sciar si doveano in bianco i nomi così dell' accademico defunto, come del nuovo da riceversi; e così col metterci soltanto a un bisogno tale o tal altro nome servir dovesse per ogni ricevimento da farsi nel tempo a venire. Che non si potrebbe fare in Italia un simile provvedimento per tutte le feste, che con tanto solenne noja di ogni gentil persona si sogliono sonettizzare? prendere un sonetto di que' tanti che ne son fatti per le monacazioni; prenderne uno per le prime messe, uno per i dottorati, uno per gli spozalij ec.; ristampar quello di mano in mano, il quale sarebbe la solita antifona da cantarsi quando ricorre quella tal festa.

— —

STORIA NATURALE.

Elementi di Mineralogia del sig. Brochant, compendiosamente tradotti ed aumentati di nuove scoperte e di un ragionamento sulle classificazioni; opera ad uso dei Licei del Regno d' Italia. Il primo tomo in 8. di 290 pagine. Milano presso Carlo Salvi librajo sul corso di Porta Orientale num. 634 al prezzo di lir. 3. 10. milanesi.

La condizione del sesso nostro è tale, che noi abbisogniamo sovente dei sussidj che somministra all' anima la cultura dello spirito, onde sopportare con maggior rassegnazione i torti di uno sposo, il quale badando più ai suoi capricci che ai proprj doveri per nulla conta nella moglie nè l'esteriori attrattive, nè la sensibilità del cuore, nè i riguardi dovuti alle più amabili virtù.

Quale infatti non si rinviene conforto nel giro de' dispiaceri che circondano la vita nello studio di buoni libri? E' questi il farmaco da applicare alle dimestiche disgrazie.

Cade qui in acconcio, a giustificazione di *Moliere*, primo fra tutti i comici del mondo, riflettere che lo scopo di quest' eccellente poeta filosofo nella sua commedia delle *donne saccenti*, fu solo di biasimare l'abuso che alcune pur troppo fanno del loro ingegno. E poichè furono mai sempre ricercati ed onorati gli spiriti gentili e colti, non può essere riguardata come ridicola colei che procura di rendersi tale. Perchè adunque le donne dovrebbero rinunciare alla più bella delle loro prerogative, voglio dire a quella di perfezionarsi acquistando e spargendo maggior copia di lumi?

Dobbiamo perciò attendere a renderci più istruite che possiamo, chè così diverremo pur anco migliori a pro degli altri e di noi. Già non mancano libri dedicati alla nostra istruzione, anche nelle discipline più ardue. L'Astronomia, la Fisica, la Chimica, la Botanica, ec. sono oramai rese comuni al nostro sesso. Sdegheremo or noi la Mineralogia, quella parte sì interessante della Storia naturale? No certo, poichè per essa imprenderemo a conoscere le varie sostanze, che il nostro globo racchiude nel suo seno, sapremo distinguere quindi, e nominare all' uopo i brillanti metalli che adoperati nelle ricche mobiliae abbelliscono le nostre stanze, e le gemme preziose che combinate da mano intelligente servono ai più cari nostri adornamenti. Non basta di poter ammirare quelle brillanti produzioni, nè di averne il possesso se abbiamo da guardarle coll' occhio dell' ignoranza; dobbiam anzi indagare l' opere della natura, imitarle, e svelarne l' arcano. Il libro che qui annunciamo, sebben non composto per le donne, non è meno atto a condurci in breve, e con molta facilità nel santuario ove si formano le meraviglie del regno minerale.

N O V E L L E T T A .

Mastro Antonio muratore cadde per disgrazia da un alto tetto, e precipitò sul dosso di un uomo che quivi sotto sedeva; così avvenne che senza soffrir egli gran guasto ammazzasse quel tale. Il figlio del morto lo citò subito in giustizia, accusandolo di omicidio. Il muratore allora si difese in questo modo. Amico, negar non ti posso d' aver io ammazzato tuo padre, e quindi se lo vuoi ne porterò la pena: monta tu stesso in quel luogo donde io caddi; io mi porrò dove sedeva tuo padre; così precipitando tu sopra me, uccidimi, e di tal vendetta tua sarò contento di restar vittima.

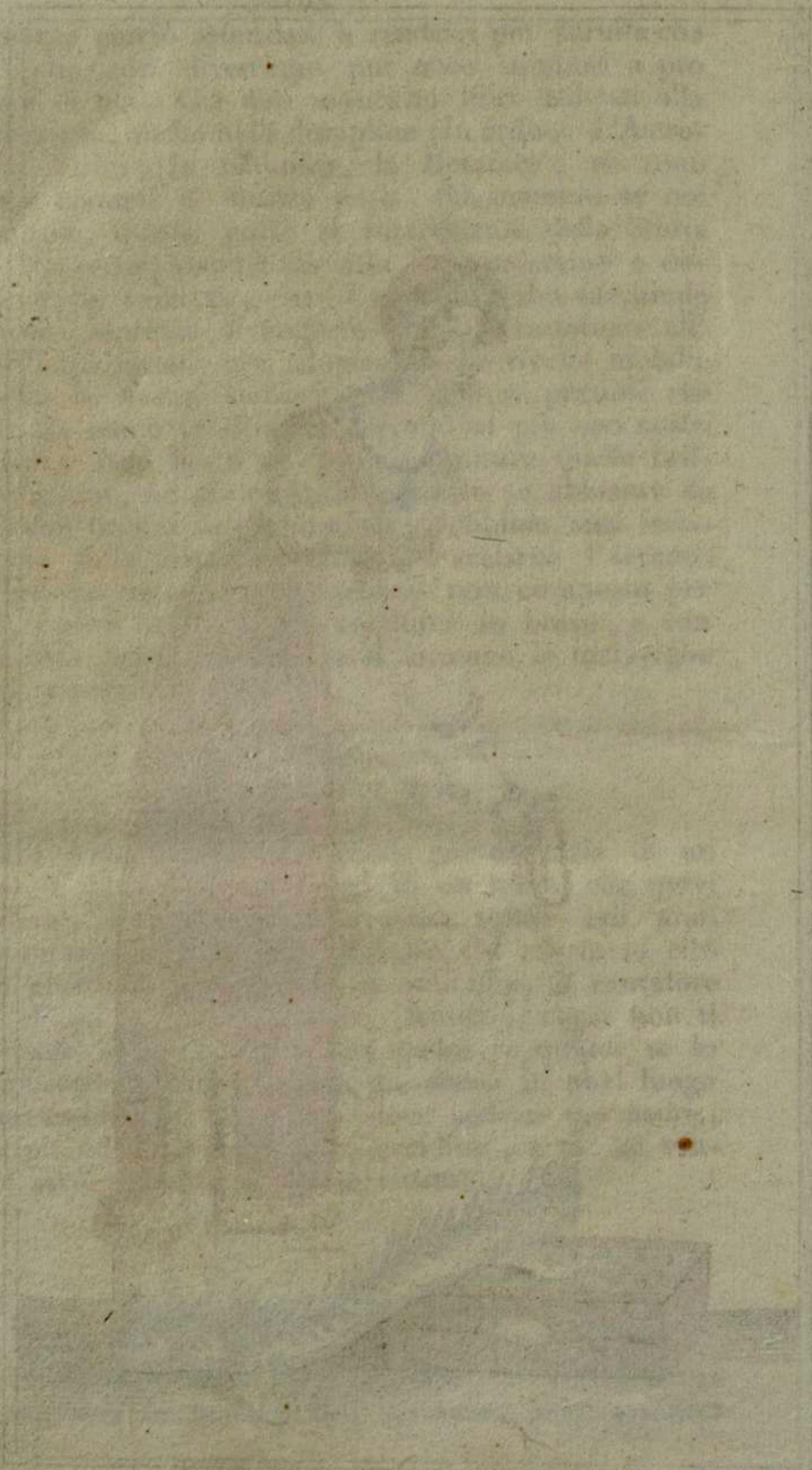
Ultimo mio pensiero di jeri sera.

È passata la mezza notte: il giorno necessariamente si avvicina; ma le tenebre dell' ignoranza non avranno mai Sole?



Moda di Francia

1847
Lithography of the
Lithography of the



Lithography of the
Lithography of the

SONETTI INEDITI
 DI
 ANGELO MAZZA.

Apertura e prospetto teatrale.

È di Venere il tempio, o delle Fate
 Il soggiorno che s'apre agli occhi miei?
 Incantator dell'anima, qual sei
 Che di tanta m'ingombri e tal beltate?
 Certo sua stanza ha qui la voluttate,
 Compagna indivisibil degli Dei:
 Abbiatemi la vostra, o Cirenei,
 Al gioir de' Celesti alme non nate.
 Ov'io mi volga, ov'io mi guati è tardo
 Il pensiero in rapir le belle forme,
 Che scossi a gara beon l'orecchio e 'l guardo.
 Volan gli affetti del desio sull'orme
 Accelerati da piacevol dardo:
 E ragione che fa? Sorride, e dorme.

Variabilità del gusto musicale.

È questa delle Belle Arti la reggia,
 Leggiadro a' sensi ed alla mente assalto.
 Chi di gel non ha l'alma, e 'l cor di smalto
 Qui d'amabile insania ebbro folleggia.
 Qui 'l suo ciascuna magistero atteggia,
 Scarpel, bronzo, color, suon, canto, e salto;
 Sorride al genio la ragion dall'alto:
 Sol de' musici modi il gusto ondeggia.
 Deh perchè vago tanto, e men vicino
 Offre paraggo l'imitato obbietto,
 Nè per men dubbio a lui vassi cammino?
 Chè, qual vive dipinto o sculto aspetto,
 Vivrebbe, nè sì vario avria destino,
 Scherzo dell'aere, il musical concetto.

—
 SCORTICATURA SALUTARE
 da inserirsi nel Codice penale.

La pelle di un Giudice ingiusto serva per fodera della
 sedia su cui pronunzierà il successore.

Questa legge severissima fu pubblicata dal Re Cambise, il quale ordinò che fosse eseguita sopra di un Giudice, che quantunque suo amicissimo, di giustizia faceva mercimonio. Fece poi coprire colla sua pelle la di lui sedia in tribunale; indi elesse a giudice il figlio del punito, che giudicò rettamente, perchè sedente sulle cuoja del padre.

— — —

Ingenuo soliloquio della Signora F. Q. al suo specchio.

È dunque vero che il tempo dovrà disperdere questa mia singolare bellezza? Ah potess' io pattuire con esso lui! Ah qualcuno de' miei adoratori possedesse almeno il secreto di fermarla su queste forme! Il sig. General N. . . . dice che mi adora. Perchè egli non fa il miracolo di Giosuè? Finalmente quel Generale taumaturgo arrestò il sole per trionfar pienamente de'suoi nemici. Qual trionfo per me s'egli fermasse il tempo! qual dispetto ne avrebbero le mie invidiose rivali! . . . Ma a qual debole lusinga io mi appoggio! essa è simile all'ombra mia che si figura su questo specchio: anzi essa è simile a questo fragile cristallo che la riflette. E in così dire dispettosamente lo ruppe, chiamò la sua cameriera, si vestì a bruno, si coprì la bella faccia con velo nero di fitta maglia, e andò a piedi alla Chiesa per sentire la lezione quaresimale del sacro eroicomico oratore Padre Caforini, che predica con tanto plauso sulla naturale vanità delle belle, e sulla necessaria modestia delle brutte.

— — —

E N I M M A

*Chi è colui che nel mantello stretto
Spaventa il mondo, e lo rattrista tutto!
Chi è colui che mai discopre il petto,
E dove calca il piè toglie ogni frutto?
Ch'or di foco si accerchia, e n'ha diletto,
Or di gelo si copre e resta in lutto?
Eppur costui al core ed alle ciglia
Alla donna che adoro assai somiglia.*

Il significato dell' *enimma* precedente è il *Clistero*.

giunta in Milano li 28 Marzo.

La rigida stagione, fenomeno straordinario per il bel cielo d'Italia, giustifica in qualche modo la quì compiegata moda del giorno a Parigi.

Abito di raso con ricamo d'oro a lama zecch. 16 finito, 15 in pezza. — Tunica di velluto ponsò con guernizione di cigno zecch. 15. — Turbante simile guernito a cigno con fiocco e pennacchio zec. 2 ²/₃ tutto franco in Posta.

Invece di pelli s'incomincia a guernire le tuniche di casimir increspato a varie fogge, o con un passamano di finissimo panno bianco. I colori dominanti sono: rosa, *chamois*, lilla, e turchin pallido. S'incominciano a veder abiti in seta di fondo bianco sparsi a mazzolini di ficri, e sono rimarcabili per l'eccessiva larghezza delle maniche alle quali si dà il nome alla *paolotta*. Portansi pure dei gran veli fatti a foggia di doppia tendina da dividersi metà verso un orecchio, e metà verso l'altro. In tal modo la faccia della donne si mostra e si cela come si fa di una finestra.

T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

Bigliettino di Costantinopoli 10 febbrajo. È quì arrivata parte dell'ambasceria Persiana inviata al Monarca Francese.

Bigliettino di Vienna 19 marzo. Dopo comparsa la dichiarazione di guerra dell'Imperator russo contro la Svezia, il ministro di S. M. svedese presso la nostra corte fa preparativi di partenza; indizio che anco l'Austria sta per dichiararsi contro quella Potenza. — La continuazione della guerra fra la Russia e la Porta sembra oramai certa. Si vuole anzi che un corpo russo sia per passare nella Servia, per militare riunito all'armata serviana. — Lettere del momento danno l'importante notizia che tutto era pronto a Copenaghen per il tragitto nella Scania di molte truppe tanto danesi, che francesi. La Svezia è così attaccata da tre lati ad un tempo.

Bigliettino di Copenaghen 16 marzo. La notizia quì giunta da varj giorni dell'arresto personale in cui si ritrova a Stokolm per ordine del Re il ministro di Russia sig. Alopeus ha fatta la più viva impressione. Questo Re frenetico lascia ancora così un'idea crudele e barbara alle postere età, le quali con rossore acquistano per costui il diritto di sostenere che nel secolo di Napoleone, e di Alessandro la Svezia non conosceva nè le leggi del viver civile, nè quelle del diritto comune. — Noi siamo in lutto per la morte del nostro buon Re; noi siamo in

gioja per l'assunzione al Trono del di lui figlio Federico VI.

Bigliettino di Prussia 12 marzo. Alla dichiarazione di guerra fatta contro la Svezia dalla Danimarca si accoppia pur quella del nostro Re pubblicata a Kœnigsberg ai 6 del corrente. — L'armata russa ai 28 del passato febbrajo terminò la conquista di tutta la Finlandia svedese. Dalla posizione delle armate si prevede con sicurezza che fra un mese al più tardi il Re di Svezia più non sarà a Stokolm.

Bigliettino di Londra 8 marzo. Il nostro ministero si lusinga non senza fondamento di rinnovare l'alleanza colla Porta ottomana, e ricevere in deposito fino alla pace colla Francia l'Egitto, e l'isola di Moréa.

Bigliettino di Roma 24 marzo. Dai sacri preparativi che si vanno facendo si argomenta che le funzioni della prossima settimana santa saranno oltremodo maestose ed imponenti, onde renderle così più grate alla devota officialità francese che fra noi si ritrova. Diversi inglesi riguardati qui come eretici non saranno ammessi quest'anno ad intervenire nella gran Cappella Sistina, e perciò sono già arrestati e tradotti in Castel Sant'Angelo.

Bigliettino di Milano. E' imminente la nomina e la istituzione del Senato del Regno d'Italia. Intanto fu jeri pubblicato il sesto statuto costituzionale dato da Parigi li 21 marzo. Eccone gli articoli principali. Compongono il senato i Principi della famiglia R.; i Grandi ufficiali della Corona; il Patriarca di Venezia, e gli Arcivescovi di Milano, Bologna, Ravenna e Ferrara. Il Re nomina tanti benemeriti Cittadini, quanti corrispondono in ragione di otto per ogni milione di abitanti, e ne sceglie due per ciascun dipartimento del Regno, uno de' quali sopra liste duple dei tre collegi Elettorali. Il Re nomina il Presidente, e presiede il Senato. Sono presentati al Senato i progetti degli statuti e delle leggi, delibera, e ne tiene registro. E' creata nel Senato una Commissione della libertà individuale. — Nella Città di Bajona in Ispagna è stato già eretto un magnifico arco trionfale per l'arrivo prossimo colà di S. M. I. Napoleone il Grande. Ai 14 marzo gran parte degli equipaggi erano già arrivati. — Qualche lettera di Amburgo dei 17 marzo dice che il ministro di Danimarca a Stokolm abbia corsa la sorte di quello di Russia, e quindi trovisi per ordine del Re di Svezia in arresto. — La flotta francese, che si diceva avesse fatto uno sbarco di truppe in Sicilia, trovasi ancorata in Corfù.